

Bergamo, 30 novembre 02

La Giunta in tv, ma nessuno lo sa

Veneziani lancia venti trasmissioni su BgTv solo per lui e gli assessori, "dimenticando" le minoranze

Se Shakspeare fosse vissuto al giorno d'oggi e magari avesse fatto anche il sindaco probabilmente anziché inventare l'amletica frase "essere o non essere", avrebbe preferito un "apparire o non apparire". Eh sì, bisogna ammetterlo: per chi fa politica, ma non solo ovviamente, non è importante solamente lavorare bene, ma anche mostrare all'opinione pubblica quello che si è fatto, altrimenti i voti, alle elezioni, come si raccolgono? La cura della comunicazione quindi è fondamentale, ma nonostante questo concetto scontato per ogni coalizione politica, a Palazzo Frizzoni stentano a trovare un modo efficiente per curare l'immagine dell'amministrazione comunale. Evidentemente consapevoli dei fallimenti precedenti, Veneziani & c. proprio in questi giorni sono corsi ai ripari affidandosi al potere immenso della televisione: la giunta ha infatti stipulato un contratto con l'emittente Bergamo Tv per una serie di venti trasmissioni settimanali da 30 minuti ciascuna per illustrare l'attività dell'amministrazione comunale.

E dire, comunque, che di tentativi in questi tre anni e mezzo ne sono stati fatti parecchi, senza, tra l'altro, lesinare spese. Dal buon Ambrogio Amati, assunto inizialmente come addetto stampa e poi "promosso" a segretario particolare e portavoce del sindaco con il faraonico stipendio di quasi 12 milioni di vecchie lire (compenso superiore addirittura a quello del sindaco!), passando al siculo Tony Mirabile, beneficiato anch'egli di un mega stipendio da oltre 8 milioni di lire mensili, ma rimasto in carica poco più di sei mesi (non si è ancora capito se è stato "esonerato" oppure se è lui che se ne è andato per incomprensioni con il "portavoce" di Veneziani), si è arrivati poi a puntare tutto sull'esperienza di Paolo Arzano, il veterano dei giornalisti bergamaschi.

Ma visto che la ormai cinquantennale (dico 50!) attività di Arzano probabilmente non bastava, ecco che, per tornare alle trasmissioni televisive, a Palazzo Frizzoni è stato ingaggiato anche il professor Marco Bruschi, *"esperto in comunicazione oltre che in possesso di qualificata esperienza giornalistica ed editoriale nonché docente all'Università di Lingue Moderne di Milano"*, con il compito di *"definire il format del programma e configurare la scaletta delle singole puntate"*, il tutto per un compenso di 360 euro a puntata.

Ma ancora una volta la giunta ha gestito male la propria immagine; innanzitutto nessun consigliere, nemmeno di maggioranza, e neanche il presidente del consiglio, era informato dell'accordo con Bergamo Tv, tanto che, quando la Lega Nord ha presentato, lunedì scorso, in consiglio comunale un ordine del giorno al riguardo sono caduti tutti dalle nuvole (forse è utile che Veneziani trovi anche un esperto di comunicazione interna, viste le difficoltà di interscambio tra assessori e consiglieri).

In secondo luogo l'assessore al marketing Scotti Foglieni aveva predisposto un palinsesto delle trasmissioni unicamente con esponenti della giunta e dirigenti comunali, perché secondo lui, come riferito in aula, *"il programma non ha finalità politiche, ma informative e di servizio, come ad esempio tenere aggiornata la cittadinanza sull'andamento dei lavori pubblici ecc."*, scatenando, ovviamente, il disappunto della minoranza, ma anche il malumore di molti consiglieri di Forza Italia e An.

Questa tendenza monopolista dell'immagine da parte della giunta, del resto non è un fatto nuovo: basta andare a sfogliare il primo numero di Città e Cittadini, la rivista di PalaFrizzoni, dell'era Veneziani quando il sempre buon Amati, nelle 48 pagine del giornale, pubblicò tre articoli del Sindaco con ben dodici sue fotografie, dieci pagine le riservò ai curriculum degli assessori (ognuno con due fotografie formato poster) e non lasciò neanche una riga ai consiglieri di opposizione.

Come per il notiziario, la levata di scudi dei consiglieri comunali, ha portato subito a rivedere l'impostazione delle trasmissioni televisive; su proposta del Carroccio, i programmi a Bergamo Tv che sarebbero dovuti partire in questi giorni (forse però non è più possibile bloccare la prima

puntata) verranno posticipati a un accordo che dovranno trovare i capigruppo in un incontro previsto per settimana prossima. La Lega Nord parte dalla richiesta di prevedere che in almeno dieci delle venti puntate del ciclo di trasmissioni vi sia la partecipazione anche di consiglieri comunali di minoranza; questa richiesta nasce dalla modalità adottata, ad esempio, dalla Regione Lombardia che ha stabilito due serie di trasmissioni: la prima, “ApriRegione”, in onda su TeleLombardia riservata esclusivamente alla giunta, la seconda, “Punto Regione”, dedicata a dibattiti tra consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, suddivisi per provincia di residenza, in onda sulle principali emittenti locali della Lombardia.

Di principio, quindi, non sono mai stato contrario all’utilizzo di risorse finanziarie da parte delle istituzioni per informare la cittadinanza sulla vita politica cittadina, provinciale o regionale, perché lo ritengo fondamentale per una società moderna e democratica; ovvio che, deve essere garantita l’espressione anche delle opposizioni. Sull’uso in particolare della televisione va detto che, essendo questo il sistema comunicativo più immediato e diffuso, gli enti locali non possono non considerarlo, soprattutto in ragione del fatto che tra gli scopi principali di un’istituzione c’è anche di tenere viva il valore della partecipazione della gente. Insomma, se il cittadino non va in Comune è il Comune che deve andare in casa del cittadino.

Se però va bene riservare dei fondi per la comunicazione politico-amministrativa, è doveroso che vengano spesi con parsimonia, e, forse, questo non è avvenuto nell’accordo con Bergamo Tv. Infatti, se si raffrontano i costi delle trasmissioni della Regione e quelli stipulati dall’assessore Scotti Foglieni per il programma di Palazzo Frizzoni, entrambe sulla principale emittente televisiva bergamasca, si nota una certa disparità. “PuntoRegione”, in onda al martedì alle 20,15 (orario di punta), ha una durata di 15 minuti e un costo di 20.000 euro per 20 puntate (1000 euro a puntata, pari a circa 66 euro a minuto); la trasmissione del Comune, presentata nella delibera dell’assessore al Marketing come “particolarmente vantaggiosa”, comporta, invece, una spesa di 103.680 euro anch’essa per 20 puntate, pari a 5.184 euro a puntata, cioè 216 euro a minuto (la durata della trasmissione è di 24 minuti al netto della pubblicità). Anche se sono compresi, in questa tariffa, nove spot settimanali di pubblicità e una locandina su L’Eco di Bergamo il giorno della messa in onda, qualcuno può spiegare che cosa c’è di economicamente “particolarmente vantaggioso”?

www.danielebelotti.net